

Pasqua è Missione



E' vero, a Pasqua Cristo ha vinto il male e la morte. A questo riguardo don Tonino Bello afferma: *"Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: -le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove-. Cambiare è possibile, per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia di Dio ... Coraggio!"*

San Giovanni nel suo vangelo ci racconta che il mattino di Pasqua Maria Maddalena era andata al sepolcro di Gesù. Il Risorto gli appare, ma lei non lo riconosce, lo scambia per il giardiniere. Solo quando Gesù la chiama per nome: **"Maria!"** i suoi occhi si aprono; lei si getta ai piedi di Gesù e lo vorrebbe abbracciare, ma Gesù: **"non mi trattenero ... va dai miei fratelli ... Maria andò subito ad annunciare ai discepoli: - ho visto il Signore -"** (Gv. 20,16-18).

Per il cristiano è sempre importante sottolineare quel: **"va"** e quel **"subito"** di Maria; lei si sente chiamata e investita da un mandato: "vai!". La missione non può attendere, il mondo non può aspettare oltre, è urgente che l'annuncio della salvezza divina sia divulgato ovunque: "Gesù è risorto, e chi crederà, risorgerà con Lui".

Maria con il suo "subito" andare dà inizio alla missione, apre la strada dell'andare incontro, perché ogni credente, dopo di lei, si senta in dovere di **"andare anche lui verso il fratello"** e raccontargli la straordinaria notizia della propria esperienza: **"ho visto il Signore"**.

Per il cristiano due sono gli atteggiamenti da vivere in questa festa di Pasqua: **la "gioia"** di contemplare la vittoria di Gesù sull'egoismo umano e **il "sentirsi protagonisti, inviati"** dal Signore Risorto a diffondere con entusiasmo questo annuncio a quanti gli sono vicini o lontani.

Attenzione però, questi due atteggiamenti non sono automatici per nessuno. Pur scambiandoci sinceramente gli auguri o rompendo insieme

e chiamati da Lui. Solo dopo averlo incontrato nella nostra vita possiamo affermare con convinzione: "ho visto il Signore". Per questo papa Francesco, a nome di Gesù, il giorno di Pasqua ci rilancia l'appello: *"invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché - nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore risorto."* (EG.3).

Per noi Missionari della Consolata, che viviamo qui nella vostra comunità parrocchiale, il primo compito è quello di essere e sentirci "un fratello in più" in mezzo a voi e il secondo, pur sperimentando la fatica, come tutti, di essere coerenti, cercando di vivere il Vangelo della gioia nella testimonianza attraverso l'incontro con le persone, la collaborazione pastorale

con i sacerdoti, l'animazione missionaria nelle parrocchie e la preghiera per tutte le comunità cristiane.

Sicuramente è il Signore che costruisce il Regno di salvezza, ma lo "stare con lui" e testimoniare tutto l'anno, non solo a Pasqua, la gioia dei averlo incontrato ci fa diventare dei suoi validi collaboratori. A tutti voi i migliori auguri per una gioia pasquale autentica e grazie per la vostra vicinanza.

*«Accetta che il Risorto entri nella tua vita.
Se sei stato lontano da Lui,
fa' un piccolo passo:
ti accoglierà a braccia aperte.
Se sei indifferente,
accetta di rischiare:
non sarai deluso.
Se ti sembra
difficile seguirlo,
non avere paura,
affidati a Lui»*

Papa Francesco, dall'omelia della Veglia pasquale



**BUONA
PASQUA**

l'uovo di pasqua, è necessario, come per Maria Maddalena, aver prima fatto esperienza di Gesù, sentirsi amati